I.VI.2.3

Roma 5/3 — 13

non ho potuto capire quale cappello mio lei attenda, e ora che so la varietà comica delle sue espressioni di cui il ricordo ancora, mi fa qualche volta allegra, mi è più difficile.

Le istantanee sono tutte scure, e non si vede che un debole contorno della testa e delle spalle: il resto è perso; per questo non gliele ho mandate. Vorrei che mi dicesse la misura esatta del formato di

Montabone, perchè non posso dare le dimensioni per la tunica, e vorrei averla prima di andare a Milano. Me la mandi sopra una cartolina, bastano le due proporzioni, ma subito.

Ciò che mi dice nel suo espresso, non mi da riflessioni amare, ma educa la mia ragione; ciò è naturale dinanzi all'anima mia; perchè penso tra me che lei può e deve essere così, perchè altrimenti sarebbe ingiusto verso la vita; del resto mai come in questo momento mi piace l'uomo

che vuol fare l'uomo" pure conservando in se, ciò che crede possa sembrare forma d'insensibilità, e che è tutto quello dove maggiormente ho concentrato il mio pensiero e il mio cuore ritraendoveli con una certezza che non posso ora spiegarle, ma che farò poi.

Vedi, se ti ripenso pochi giorni fa, è come se da allora tu fossi passato già in tanti diversi aspetti nell'anima mia, ciò che passa mi aiuta a un presente diverso di prima, pure

che abbia con l'altro qualche affinità.

È veramente un sacrificio a rovescio quello che lei mi domanda, ma più ragionato, sì certo che penso alla mia persona fisica, delle volte mi pare di pensarci troppo, e ogni tanto dormendo sento l'orgasmo di svegliarmi per non sprecare le ore nel sonno, con tante cose a fare. Potessi vedere anche tu che bella serata in questo momento; ma sei qui un po, e sono contenta

Velia

I.M.2.3 A

ROMA
21-22
4 · III
1913
FERROVIA

Cent POSTE ITALIANE 15

D





Dottor

Giacomo Matteotti

Fratta Polesine

Rovigo

I.M.2.3B